

Quattrocento, come i nomi di Benvenuto Tisi e dei Dosso dominano fra quelli del Cinquecento. Pure un grande architetto onora Ferrara nel Rinascimento: il già citato Biagio Rossetti, ben degno di figurare nella schiera dei grandi che a Firenze, a Roma, a Milano crearono opere immortali.

La fine del secolo XVI segna il tramonto della Signoria degli Estensi in Ferrara. Spentasi con Alfonso II, che dalle tre mogli invano sperò un successore, la linea diretta maschile a cui soltanto avevan riservato i Pontefici l'investitura del ducato, questo ritorna alla Chiesa. Cesare d'Este erede di Alfonso II non sa contenderlo a Clemente VIII. Senza nessuno di quegli atti generosi, audaci, disperati che sublimano anche la sconfitta, gesti ben noti alle fortune dei suoi avi, questo imbellè figlio di bastardo, lascia piangendo, come una donna, la città delle glorie estensi, che egli indegno della sua schiatta, non aveva saputo difendere da uomo (1598).